

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

ANNATA AGRARIA 2007

*Il quadro generale dell'annata agraria 2007, riferito alla regione Emilia Romagna e alla provincia di Ravenna è risultato caratterizzato da una ripresa dei mercati e quindi da una generalizzata crescita dei prezzi di quasi tutti i comparti produttivi, mentre le quantità prodotte si sono ridotte (-1,7%). La principale causa della contrazione è stato l'anomalo andamento climatico (scarsità di precipitazione e temperature elevate), che ha penalizzato in maniera diversificata la resa produttiva delle diverse colture. L'esito complessivo finale è quindi risultato più positivo in termini di valore; in effetti la Produzione lorda vendibile (P.L.V. - Emilia Romagna) è risultata pari a **4010,68 milioni di Euro**, con un rialzo del **12,9%** (quasi 455 milioni di Euro) rispetto ai 3.555,28 milioni di Euro del 2006. In termini di redditività media dell'imprenditore agricolo, constatiamo quindi una ripresa economica per quasi tutte le colture ad eccezione della bieticoltura da zucchero in forte crisi; vi è da segnalare comunque una tendenza alla diversificazione reddituale per le colture esaminate per effetto dei maggiori oneri energetici e dei vari mezzi tecnici produttivi. In definitiva il risultato dell'annata agraria appena conclusa, caratterizzata da produzioni non eccessive, ma da prezzi interessanti (in specie per i comparti ortofrutticoli e del vino), ha determinato riflessi positivi sulla P.L.V. regionale con una netta inversione di tendenza infrangendo infatti la barriera dei 4.000 milioni di Euro. Infatti la favorevole dinamica dei prezzi ha consentito una netta ripresa rispetto alle ultime due annate (2004-05), contrassegnate da forti difficoltà di mercato e da notevoli perdite per diverse produzioni. Dal recente Rapporto 2007 sull'Agroalimentare appare evidente che nel 2006 la crescita della P.L.V. si era fermata intorno ad un modesto 2,6%, mentre nel 2007, come più sopra già riferito, si assestata a quasi il 13%, per il principale effetto dell'impennata dei prezzi di mercato delle varie produzioni, cosa che non si verificava da diverso tempo. In effetti nel passato recente (2004-05) la variabilità dei prezzi è risultata il fattore che più ha penalizzato i redditi degli imprenditori agricoli. Nel 2007 invece, nonostante l'aumento dei costi colturali di molti fattori produttivi, in generale non è andata male per le imprese del comparto agroalimentare. In ogni buon caso occorre fare di più sul versante della valorizzazione commerciale e della certificazione di prodotto e di processo ed arrivare direttamente con i nostri prodotti sui mercati internazionali che, nel caso dell'Emilia Romagna, sono ancora rappresentati al 70-80% dalla vecchia Europa. In definitiva sul versante agricolo occorre muoversi ancor di più verso le aggregazioni, rafforzare le O.P. (Organizzazioni Professionali) e infine più forti legami per saldare i rapporti di filiera a vantaggio dei singoli produttori ma anche dei consumatori.*

LE SFIDE DA AFFRONTARE NEL BREVE PERIODO

Appare chiaro dai primi segnali del post disaccoppiamento della nuova PAC, che l'Agricoltura si sta adattando velocemente. Abbiamo comunque bisogno di aziende agricole sempre più grandi, efficienti, competitive e capaci di rispondere rapidamente ed in maniera flessibile alle sollecitazioni esterne. Ciò consentirà loro di stare sul mercato ed organizzarsi al meglio in tutte le fasi della filiera. In realtà quello che sta avvenendo sotto i nostri occhi è il tanto auspicato ricambio generazionale; questo fenomeno in atto interessa soprattutto le imprese a conduzione familiare delle zone di pianura e della pedecollina. Tutte le ricerche e le indagini dal 2000 ad oggi evidenziano un forte calo del numero delle aziende agricole che in Emilia Romagna sono passate da 86.895 (del 2000) a 71.990 (nel 2007) e quindi con un -17,2%. Per la provincia di Ravenna si è passati dagli 11.858 (del 2000) a 9.304 (del 2007) con un -21,5%, ma anche nelle altre provincie dell'Emilia Romagna il forte calo delle aziende, dal 2000 al 2007, è mediamente del 16,5% e questa tendenza presenta un'accelerazione in atto. Molte sono le aziende condotte da giovani che si stanno

ingrandendo, con l'acquisizione di nuovi terreni, in parte in proprietà ed in parte in affitto, ma ancora siamo lontani dalla media europea. Questa è sicuramente una scelta strategica per i giovani imprenditori agricoli, ma è soprattutto migliorando la competitività dell'impresa e razionalizzando i costi di produzione che si riesce ad ottenere una forte economia di scala e quindi risultati interessanti sul piano della redditività.

IMPRESE AGRICOLE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA

Confronto anni 2007 e 2000

Province	2007	2000	Variaz. % 2000/2007
PIACENZA	6.313	7.282	- 13,3
PARMA	7.302	8.126	- 10,1
REGGIO EMILIA	8.048	9.835	- 18,2
MODENA	10.109	11.589	- 12,8
BOLOGNA	11.207	13.735	- 18,4
FERRARA	8.271	10.390	-20,4
RAVENNA	9.304	11.858	- 21,5
FORLI'-CESENA	8.829	10.783	-18,1
RIMINI	2.607	3.297	-20,9
EMILIA-ROMAGNA	71.990	86.895	-17,2

Fonte: elaborazioni Bartoli F. e Ricci Macarini E.- su dati InfoCamera; articolo pubblicato sulla rivista Agricoltura n. 9 della regione Emilia-Romagna aprile 2008

SINTESI ANDAMENTO DEI VARI COMPARTI

Dai dati finali evidenziati nel Rapporto 2007 AGRO-ALIMENTARE, curato per conto della Regione Emilia Romagna e Unioncamere dai Proff. R.Fanfani e R. Pieri, presentato a Bologna, è emerso chiaramente che quest'ultima è stata "un'annata buona, se non straordinaria alla luce anche del fatto che si è prodotto meno del 2006".

Come già riferito in precedenza, aumenta la PLV (ca. 4 miliardi di Euro), ma crescono anche i Redditi aziendali, pur in presenza di un aumento dei costi di produzione.

PROVINCIE	PLV- 2007(in milioni di Euro)	% rispetto al 2006
PIACENZA	418,53	16
PARMA	427,67	8,17
REGGIO EMILIA	450,26	11,62
MODENA	544,42	11,62
BOLOGNA	460,45	14,68
FERRARA	549,57	14,20
RAVENNA	446	8,16
FORLI'-CESENA	626,37	17,23
RIMINI	87,42	11,26
EMILIA-ROMAGNA	4010,68	12,90

Fonte: Il Resto del Carlino, pag. 22 del 27-maggio-2008

L'Emilia Romagna si conferma quindi una cerniera di vitale importanza fra l'agricoltura continentale e quella mediterranea, snodo centrale nel rapporto fra "made in Italy", l'Europa ed il mercato mondiale o meglio globale, con un export che è aumentato del 5,2% sfiorando i 3,7 miliardi di Euro.

ALQUANTO SIGNIFICATIVE LE DIFFERENZE FRA I SETTORI PRODUTTIVI

Mentre i Cereali fanno rilevare un record (+45%), si piazzano bene anche il pomodoro da industria (+21,8%), patate ed ortaggi (+6,9%) e le piante industriali (+ 9,7%). Stazionario l'andamento delle produzioni frutticole (+0,3%), mentre sale il peso del vino (+ 16,3%). In ripresa l'avicoltura (+39,1%) dopo anni di depressione, ma in difficoltà i bovini da carne (-6,8%), gli ovicaprini (-6%) ed i suini (-7%). Bene invece la zootecnia da latte (+ 13,7%) ed il Parmigiano-Reggiano, che nel 2007 ha guadagnato l'11%, per poi precipitare ancora nel primo semestre del 2008. Si può affermare che l'agricoltura regionale è un "settore maturo": cresce il valore aggiunto (2,2 miliardi di Euro) erano circa 2 Ml. nel 2005, calano le imprese agricole soprattutto in montagna e collina (-40% negli ultimi 15 anni); cresce la dimensione media aziendale (quasi 13 ettari nel 2005 contro i 10 ha del 2000. Calano gli occupati (-6%), soprattutto autonoma (-10,7%), mentre la forza lavoro dipendente è oramai per tre quarti composta da solo immigrati.

L'Assessore regionale all'agricoltura T. Rabboni conclude la presentazione del Rapporto 2007 riferendo che il sistema Agro-Alimentare può crescere ancora soprattutto con l'export. Si intende accompagnare questa crescita, selezionando la destinazione delle risorse pubbliche come i nuovi Regolamenti Comunitari già avviati del Piano Regionale di Sviluppo Rurale (P.R.S.R. 2007-2013), creando forti sinergie con i Fondi degli O.C.M. Ortofrutta e Vino, oramai approvati dall'Unione Europea .

In definitiva l'annata agraria 2007 ha evidenziato una consistente ripresa dei valori produttivi (circa un + 13% la P.L.V. Regionale) in specie sul fronte dei prezzi di quasi tutti i prodotti, pur di fronte ad un calo quantitativo anche consistente .

Una vera "boccata di ossigeno" per gli agricoltori che sembrano imboccare la strada da una netta ripresa, di vitale importanza per il futuro del settore agro-alimentare e per infondere ulteriori motivi di impegno e di fiducia ai giovani imprenditori agricoli .

LE SCELTE DEL CONSUMATORE AL CENTRO DEL PROCESSO PRODUTTIVO DEI PRODUTTORI AGRICOLI.

Il consumatore finale oggi esige "una qualità controllata" e soprattutto una conoscenza del processo produttivo e dell'origine del prodotto medesimo. Sono riemerse inesorabilmente le tendenze negative degli ultimi anni: produzioni incerte non sempre adeguate al mercato, troppo dipendenti dalle calamità atmosferiche, dal tipo e quantità delle produzioni e dai fenomeni di concomitanze produttive fra Nord e Sud. E' anche vero che i costi di produzione continuano a lievitare, in particolare quelli energetici e della manodopera, che tra l'altro risulta di età avanzata non autoctona e sempre più di difficile reperibilità. E' assodato inoltre che per produrre una "qualità elevata", occorre una significativa presenza di manodopera specializzata, in particolare nelle fasi colturali più delicate (potatura, diradamento e raccolta); è quindi impensabile che tali oneri siano ulteriormente comprimibili, al massimo si potranno razionalizzare e contenere con una spinta della meccanizzazione e mediante più forti economie di scala ed un più attento rispetto, o meglio, un'esaltazione delle vocazioni territoriali. Occorre inoltre precisare che il concetto di "qualità" si evolve continuamente, in effetti oltre ai requisiti già noti, sempre più ricorrente è la richiesta di prodotti di buona pezzatura, attraenti, colorati, salubri, buoni e maturi al punto giusto, certificati con marchi di garanzia e di origine.

“STAGIONALITÀ E RINTRACCIABILITÀ”
QUALITÀ GARANTITA

In questi ultimi anni si è riscoperto il requisito della “stagionalità” e del territorio d’origine, che bene riflettono le esigenze del consumatore finale e garantisce quest’ultimo che la frutta, se è acquistata nel periodo estivo, è sicuramente di nostra produzione e quindi buona, proprio perché di stagione. Proprio per questi motivi da molti anni vi è un costante impegno dei frutticoltori emiliani-romagnoli a recepire innovazioni di prodotto e di processo, per bene adeguarsi alle esigenze del mercato sempre più globale e molto influenzato dalla Grande Distribuzione, oltre che dai gusti spesso mutabili del consumatore finale. Stagionalità e rintracciabilità sono due nuove grandi opportunità da sapere cogliere al fine di incrementare il valore aggiunto dei vari prodotti agroalimentari.

In particolare con la rintracciabilità, che è divenuta obbligatoria dal 2005, significa introdurre una vera e propria “carta di identità” dei vari prodotti agroalimentari (oggi intorno al 50% del paniere complessivo), condizione fondamentale per rendere più concreta la sicurezza alimentare che sappiamo essere uno dei fattori centrali per le scelte del consumatore finale.

L’UNIONE EUROPEA ALLARGATA A 27 PAESI E LE NUOVE TENDENZE DEI CONSUMI DI ORTOFRUTTA FRESCA.

E indispensabile che il produttore agricolo rivolga fin da subito una specifica attenzione alle nuove regole Comunitarie, alle opportunità e risorse finanziarie del nuovo P.R.S.R. (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013) anche alla luce del recente allargamento dell’U.E. a 27 Paesi.

In realtà i 12 nuovi paesi e l’introduzione dell’Euro incentiveranno ed agevoleranno l’acquisto dei vari prodotti agricoli di qualità in tutta Europa, ma dall’altro determineranno maggiore concorrenza e selettività dei prodotti e dei produttori. I consumatori di frutta ed in genere di prodotti agroalimentari, a parità di qualità, andranno ad acquistare dove il prezzo di mercato risulterà più favorevole. Con molta probabilità vi sarà quindi, a breve e medio termine, un passaggio da una frutticoltura di massa ad una frutticoltura più finalizzata alla “qualità e alla tipicità”, più attenta alle certificazioni dei processi produttivi (produzioni integrate, biologiche e di nicchia con precisi marchi di origine ed informazioni utili per la rintracciabilità). In definitiva occorrerà sempre più essere competitivi per il “mercato globale” oramai già in atto. I consumatori “globalizzati” esigono frutta bella, sana e buona, ma anche ricca di servizi (IV e V gamma – Frutta ed ortaggi pronti e precotti), di confezioni adeguate, oltre che di note informative complete, semplici e chiare, in specie per quanto attiene processi produttivi e territorio di provenienza. E’ noto infatti che la frutta “in quarta gamma” rappresenta sicuramente un’opportunità da cogliere, perché il comparto non è più di nicchia, ma da potenziare in vista di un prossimo consumo di massa. Nonostante il costo maggiore, è infatti in crescita il consumo di frutta ed ortaggi freschi lavati, tagliati e confezionati in sacchetti o vaschette di plastica o film plastico. Questo tipo di frutta e ortaggi si propongono come una soluzione pratica, veloce ed igienica, che può rilanciare i consumi soprattutto presso il target giovani con distributori automatici da collocare nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Infine è bene sottolineare che dalle ultime rilevazioni di esperti di Marketing è emerso che la frutta viene scelta in base alla qualità ed alla sicurezza e quasi sempre viene associata ai concetti di salubrità e di genuinità.

IL FUTURO DELLA NOSTRA FRUTTIVITICOLTURA

Il futuro della nostra fruttiviticoltura è certamente legato anche all’applicazione dei recentissimi regolamenti “O.C.M. ortofrutta e vino”, ed alle nuove norme di “Revisione di medio termine”

della P.A.C., (Politica Agricola Comunitaria), sulla cui applicazione nel nostro Paese si avvicina “il momento delle scelte decisive”, quella dell’OCM Ortofrutta e OCM Vino. Appare quindi evidente che le nuove norme PAC andranno ad integrare le scelte e gli interventi già messi in atto dal precedente Piano di Sviluppo rurale 2000-2006 della Regione Emilia Romagna ed avranno in futuro un peso determinante per le varie imprese agricole. Un dato già certo, è la diminuzione graduale dei contributi sui prezzi dei vari prodotti e su altri incentivi e Regolamenti Comunitari. In definitiva per poter continuare a competere con successo nello scenario internazionale, caratterizzato dalla crescente globalizzazione, il settore agroalimentare italiano deve puntare con sempre maggiore forza e convinzione su concentrazioni ed integrazioni. Questi ultimi processi consentono, da un lato, di raggiungere importanti e significative economie di scala e, quindi, diminuire i costi, dall’altro versante di aumentare la competitività delle imprese in un’ottica della qualità. E’ quindi questo obiettivo un motivo di forte e stretto legame fra produttore e consumatore, che incentiva la tracciabilità, l’origine dei prodotti, la sicurezza alimentare ed in definitiva può offrire una risposta concreta alle esigenze del consumo con un’occhio di riguardo al produttore, che è il maggiore referente e responsabile di tutta la filiera ortofrutticola e come tale è giusto che sia remunerato adeguatamente.

SINTESI CONCLUSIVA

In sede di considerazioni conclusive si ribadisce che questa pubblicazione intende offrire ai vari imprenditori agricoli, agli studenti di scuole agrarie, ai diversi operatori del settore, dati tecnici-economici di sintesi e di tendenze sui “costi colturali standard” e sulla redditività di molte colture arboree ed erbacee della provincia di Ravenna, comunque riconducibili a molte realtà regionali e riferiti all’annata agraria 2007.

Ci auguriamo pertanto che queste indicazioni e tendenze economiche servano, non solo ai più esperti, ma anche ai giovani imprenditori fruttiviticoli e di coltivazioni erbacee, per operare scelte efficienti e lungimiranti necessarie per razionalizzare e qualificare ulteriormente il processo produttivo ed il prodotto finale e nel contempo, ove è possibile, contenere i costi colturali, sempre in un’ottica di mantenere “elevata” la qualità delle produzioni .

E pure vero che le possibili soluzioni ai problemi della nostra fruttiviticoltura, deriveranno dalla capacità dell’imprenditore agricolo di aumentare il valore aggiunto dei vari prodotti, con marchi di certificazione e di origine. Di fondamentale importanza sarà quindi mettere in chiaro risalto il legame col territorio di produzione, oltre che la certificazione dei processi produttivi, sempre più trasparenti, rispettosi dell’ambiente e della sicurezza alimentare. In tale modo il produttore ortofruttivicolo potrà mantenere quei mercati conquistati con grande fatica ed eventualmente acquisirne dei nuovi in altre aree del mondo, adeguandosi sempre ed al meglio alle esigenze ed alle aspettative del consumatore finale.

Faenza, giugno 2007

Prof. Francesco Rinaldi Ceroni

Docente di Materie Economiche presso l’Istituto Professionale di Stato Agricoltura e Ambiente “Persolino” di Faenza (RA)



R I N G R A Z I A M E N T I

*Un sentito ringraziamento agli Studenti della Classe 5^a Agrotecnici (a.s. 2007/08) dell'Istituto I.P.S. Agricoltura e Ambiente "Persolino" di Faenza ed ai colleghi docenti: **Maria Elisa Marcon e Carlo Visani**, che hanno curato la stesura finale dei costi, nonché la forma grafica nella versione in Excel e raccolto dati tecnici e colturali utili per la completa elaborazione dei costi 2007 .*

*Si ringraziano inoltre tutti i Tecnici delle Organizzazioni Professionali Agricole e delle Centrali Cooperative che hanno formato il "Gruppo di Lavoro sui Costi di produzione", promosso ed istituito dal Servizio Provinciale Politiche Agricole e Sviluppo rurale della provincia di Ravenna. Ed ancora un sentito ringraziamento all'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Ravenna **Libero Asioli**, ed al Presidente del C.R.P.V. **Giovanni Pausini**, nonché al Direttore dello S.P.A.- Ravenna **Antonio Venturi** ed alla referente del progetto suddetto **Bruna Fontana** per la preziosa ed attiva collaborazione. I tecnici sopraccitati hanno offerto preziosi contributi sulla metodologia e sui contenuti tecnici-economici e professionali, poi trasferiti nell'elaborato di questa pubblicazione.*

*Un ringraziamento particolare va al Gruppo di lavoro costituito dai vari tecnici delle Organizzazione professionali agricole che hanno collaborato attivamente alla elaborazione dei COSTI DI PRODUZIONE 2007 e che era così costituito: **Vincenzo Balestri, Massimo Bondi, Lamberto Dal Re, Pietro Pasini ed Ettore Pezzi** .*

*Un sincero e vivo ringraziamento va anche a tutti funzionari e ai tecnici che mi hanno fornito gentilmente dati, informazioni e suggerimenti utili all'aggiornamento dei costi 2007 ed in particolare a: **Bertuzzi Saverio**, Ufficio Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione della D.G. Agricoltura - Regione Emilia-Romagna- **Garavini Leonardo**. dello SPA provincia di Ravenna - **Buzzi Renzo** di Agrisol, **Proni Romano** e il Direttore Generale di Agrintesa **Amidei Gianni** - **Pezzi Antonio e Tambini** di Cofra Impianti - **Tedioli** di AssiCofra - **Pelliconi Fabio, Bubani Enrico. e Scozzoli Roberto** del Consorzio Agrario di Ravenna e la Gent.ma **Rossanna** dell'Ufficio paghe dell'U.P.A..di Ravenna.*

ANCORA GRAZIE DI CUORE A TUTTI

Francesco Rinaldi Ceroni